

Sommario

1.	Analisi deposizione giudice 16-06-2021	2
2.	Sentenza (Fatti dal 2009 al 09/2013).....	16
3.	Analisi della sentenza	17
4.	(Fatti dal 09/2013 al 08/06/2014)	22
5.	(Fatti dal 08/06/2014 al 09/11/2015).....	26
6.	(Fatti dal 09/11/2015 al 23/07/2016).....	27
7.	Fatti dal 23/07/2016 ad oggi)	29
8.	(Conclusioni)	32

1. Analisi deposizione giudice 16-06-2021

Buongiorno Giudice,

oggi sono qui per evidenziarvi la negazione di diritto di cui sono stato oggetto negli ultimi 8 anni della mia vita, partendo dalla sentenza del giudice Elena Vezzosi in data 03/09/2013, nella quale sono evidenti le colpe gravi da parte del magistrato e quindi le violazioni del diritto dell'equo processo, passando poi a tutto un sistema, dove sono coinvolti uffici vari e massime istituzioni dello Stato, che mi hanno negato il mio diritto alle leggi sulla trasparenza e di cui ho portato prove e ragioni nella parte relativa alla richiesta di rinvio udienza, se sono a questo punto vuol dire che la richiesta di rinvio udienza mi è stata negata.

Prima di passare in rassegna tutte le violazioni che ho dovuto subire dal giudice e dal ministero della Giustizia dal Governo, dal CSM, dalla Presidenza dello Stato, che dovrebbe essere il garante della costituzione, vorrei condividere alcune affermazioni, per sapere da Voi Giudice, se le ritenete condivisibili e sono alla base del vostro modo di fare giustizia.

- 1- E' di vitale importanza che ogni giudice possa decidere solo in base alle fonti di prova presentate in tribunale dalle parti e secondo la legge. Solo i fatti rilevanti e la legge devono costituire la base per la decisione di un giudice. Solo in questo modo i giudici possono assolvere alla loro responsabilità costituzionale di rendere giustizia con equità e imparzialità*
- 2- I magistrati quando esercitano le loro funzioni, devono essere liberi da qualsiasi interferenza: le parti, lo Stato, i media, o singoli individui o entità particolarmente potenti, come le grandi aziende e società. Solo i fatti e la legge devono contare nella decisione.*
- 3- Il diritto a un equo processo è uno dei diritti fondamentali dell'uomo, riconosciuto come tale in tutti gli ordinamenti degli stati di diritto; è sancito in modo espresso dall'art. 10 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dall'art. 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dal Sesto emendamento della Costituzione degli Stati Uniti.*

Un processo che leda questa fondamentale prerogativa, in uno stato di diritto, deve essere ripetuto o il suo verdetto deve essere cassato.

Di seguito sono a fare un'analisi della deposizione del giudice avvenuta in data 16/06/2021, che riprende quanto già il giudice aveva scritto nella sentenza Doc_1_6 (**produzione anche cartacea**)

in quel caso il GL nella sentenza si limitava a scrivere

Nella sentenza al giudice scriveva **GL: Quanto alle spese di lite, sulla base del chiaro ed insormontabile disposto dell'art.91 c.p.c., a fronte dell'ingiustificato ed incomprensibile rifiuto del ricorrente ad accettare una proposta conciliativa del Giudice, ben superiore all'attuale esito del giudizio (cfr.**

verbale di causa del 11/1/2013), il ricorrente è condannato all'integrale rifusione delle stesse in favore della società convenuta, nell'importo liquidato in dispositivo.

Nella sentenza il GL non dà nessuna spiegazione del mio rifiuto, mentre nella testimonianza del 17/06/2021 il giudice è più esplicito e, mette in evidenza, quello che nella sentenza definisce ingiustificato e incomprensibile rifiuto di accettare 630 euro + 1000 euro, questi ultimi che avrei dovuto dare al mio avvocato. 630 euro era la somma che avrei dovuto prendere ai tempi dei fatti per i 3 mesi di preavviso che diedi all'azienda e che, durante i quali l'azienda non mi aveva riconosciuto come straordinario forfait $210 \times 3 = 630$.

La notizia dello stesso tentativo di conciliazione mi era già arrivata durante che lavoravo a Saragozza in Spagna, quando il mio avvocato mi chiamò e mi disse appunto della suddetta proposta di conciliazione che, già allora, rifiutai senza mezzi termini

E' come se io le dicessi giudice, da oggi le tolgo 1/5 del suo stipendio, poi se lei fa denuncia, ammetterò che si era trattato di uno scherzo e le restituirò quanto sottratto indebitamente ai tempi.

Vi sembrano principi morali al diritto del lavoro? Al giudice Elena Vezzosi, all'epoca dei fatti, quando era Giudice del Lavoro al Tribunale di Reggio Emilia, evidentemente sì.

Poi nella deposizione del 16/06/2021 del giudice afferma che io avrei rifiutato lo straordinario forfettizzato...**una nuova invenzione del giudice**. Il giudice afferma

La causa poi era documentale, nel senso che l'azienda produsse una lettera dello stesso signor Filazzola in cui lui diceva di rinunciare al pagamento dello straordinario forfettizzato perché non avrebbe più svolto straordinari. Quindi io decisi in base ai documenti che mi erano stati prodotti, c'era una rinuncia espressa a questo tipo di emolumento, d'altra parte non c'era nessuna prova che questi straordinari fossero stati prestati, quindi io rigettai la domanda e condannai sulla base dell'articolo 91, sul principio della soccombenza, aggravato dal fatto che non accettare un tentativo di... una conciliazione proposta in udienza impone al Giudice la condanna alle spese processuali.

Nel contratto di assunzione, Doc_1_1 portato agli atti, nella voce retribuzione è scritto:

"Le verrà riconosciuto una retribuzione mensile netta pari a 1350 che le verrà corrisposta per tredici mensilità. Informiamo che la retribuzione mensile lorda comprende eventuali ore di superamento del normale orario di lavoro"

Da: filaanto@libero.it

A: <filaanto@libero.it>

Data: 03/08/2009 14:35

Da: Antonio Sante Filazzola

Inviato: lunedì 3 agosto 2009 8.33

A: Carlo Magrin

Oggetto: Riassunto dell'incontro dell' incontro 31/07/2008

Buongiorno Signor Magrin,

con la presente sono a far seguito, riassumendo quanto ci siamo detti, sull' incontro di venerdì scorso, avuto con lei e Alessandro, di cui ancora adesso non nascondo sorpresa e sconcerto.

In un periodo dove, risorse aziendali importanti, sono stati dedicati a nuovi ruoli e progetti, non mi è sembrato corretto, nascondere alcune difficoltà di carattere organizzativo che stiamo avendo in questo momento, attribuendole a mancanze del mio operato.

Sebbene l'atteggiamento aziendale nei miei confronti, non sia stato sempre dei più leali e sinceri, mi riferisco a promesse di aumenti di retribuzione mai verificate, ritengo di aver fatto sempre fino in fondo il mio dovere; certo, dopo l'ultimo incontro avuto con lei in Febbraio, successivo a quelli avuti con Antonio Pigani nello stesso mese e in settembre del 2008, il mio atteggiamento circa il numero di ore lavorative da dedicare all'azienda è cambiato, questo però non ha coinciso in un cambiamento della professionalità nel lavoro che faccio.

Ribadendole che sono molto contento di lavorare in questa azienda, per il lavoro che mi è concesso di fare, per la vicinanza di casa, per l'ambiente lavorativo, per la riconoscenza di quelli che sono gli aspetti positivi nell' organizzazione presente e gli strumenti che si utilizzano per conservarla e migliorarla, sono a comunicarLe che, continuerò a lavorare in maniera seria e responsabile, impegnandomi, come ho fatto finora, ad aumentare la produttività attraverso il miglioramento del metodo e della professionalità, ma che, per quello che concerne la possibilità di fare delle ore di straordinario, questo avverrà soltanto nel momento in cui, avrò verificato l'attribuzione del livello A promesso, alla mia posizione.

Ringraziandola per l'attenzione alle mie parole le auguro una buona giornata.

Dal 09/2007 al 08/2009, data in cui scrivo al responsabile del personale, vedi mail di cui sopra, prodotto da me e non dall'azienda, portata agli atti(Doc_1_3), affermavo di non voler svolgere più ore di straordinario fino al giorno in cui mi sarebbe stato riconosciuto l'aumento di livello promesso, non che rinunciavo allo straordinario forfettizzato!!

Lo straordinario forfettizzato mi fu sempre riconosciuto dal 09/2007 al 08/2009 e dal 09/2009, al 12/2010, anche a fronte di 0 ore di straordinario, vedi prospetto ore dal 08/2009 al 12/2010 che Selecta aveva portato agli atti

6 mesi ----0 ore di straordinario forfait(09/2009-11/2009-06/2010-08/2010-10/2010-11-2010)
4 mesi ----0,5 ore di straordinario forfait(10/2009-01/2010-02/2010-07-2010)
2 mesi---- 1 ore di straordinario forfait(05/2010-09/2010)
1 mese---- 1,5 ore di straordinario forfait (03/2010)
1 mese --- 2 ore straordinario(12/2009)
1 mese- ---3,5 ore straordinario (04-2010)
1 mese --- 5 ore straordinario(12/2010)

Scusatemi ma il giudice nel giuramento non doveva essere consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumeva con la sua deposizione, perché ha continuato a travisare le prove e, a dire tutto e il contrario di tutto?

Il giudice in merito a questo, aveva scopiazzato dalla memoria della controparte (**Doc_1_8 produzione anche cartacea**) affermando che la mail l'avevo inviato nel 2010.. una bella differenza per quello che era il motivo del contendere.

Sempre nella deposizione del giudice del 16/06/2021 il giudice afferma che il caso trattava una banale controversia...

Su questo sono d'accordo con il giudice, peccato che sulle poche prove portate agli atti

- Doc_1_1_FirmaContratto
- Doc_1_2_letteraAzienda
- Doc_1_3_ComunicazioneRiduzioneSalario
- Doc_1_5_ProspettoOreStraordinario
- Doc_1_7_AttestatiCorsi

Il giudice sia stato capace di

1. Travisare le prove

Punto 2 (scopiazzando dalla memoria della controparte Doc_1_8, vedi capitolo analisi della sentenza)

punto 4 (vedi capitolo analisi sentenza)

2. omettere le prove portate agli atti

(Punto 5, vedi capitolo analisi sentenza)

3. ledere la mia dignità e il mio decoro

affermando che lo straordinario per me era diventato particolarmente gravoso,) non so dove l'abbia trovato scritto,

4. fare riferimento a sentenze della corte costituzionale che niente avevano a che fare con il mio caso

quando afferma che riteneva incomprensibile e ingiustificato il fatto di non accettare 630 euro che mi sarebbero stati dovuti già ai tempi dei fatti, ed infine facendo riferimento a sentenze della corte costituzionale che, con tutto rispetto per il giudice del lavoro, non avevano nessuna rilevanza nel mio caso. la mia mansione all'interno dell'azienda non è mai cambiata dal primo all'ultimo giorno e quindi lo straordinario forfettizzato non poteva essermi tolto!

TESTIMONE VEZZOSI – ...circa mi scrisse una mail questo signor Filazzola dicendo insomma una serie di cose, che avevo sbagliato questa sentenza, che avevo... ero collusa con l'altra parte, insomma cose abbastanza sgradevoli. Dissi: "Guardi, faccia, faccia appello se trova che la sentenza non sia corretta, non lo so". Punto, finito tutto lì. Dopo, non so, qualche mese, adesso non ricordo con precisione, mi telefonano da Palermo dei conoscenti che avevano cercato il mio numero di telefono su internet e gli è stato sparato questo sito in cui c'era scritto che io ero un Giudice corrotto, che avevo preso soldi, che avevo queste amicizie clientelari, per cui avevo fatto questa sentenza, cose di questo genere.

Secondo me il giudice ha uno strano senso del **"qualche mese"** lo aveva utilizzato nella sentenza del 2013 per significare 17 mesi, **"dopo qualche mese, l'azienda disponeva la revoca della forfettizzazione delle ore di straordinario per l'effetto comunicando al dipendente"** e lo dice adesso nella deposizione. Il Giudice mi aveva risposto (**vedi documento allegato Doc3.1 documento anche cartaceo**) il giorno 09-10-2013.. se come dice il giudice aveva saputo della presenza del sito il 09/2015 erano passati 2 anni ovvero 24 mesi e non qualche mese

Poi sempre nella deposizione del 16/06/2021 afferma che nella mail che le avevo inviato, avevo detto che era collusa con l'altra parte. in realtà nella mail che mando al giudice (**vedi documento allegato Doc3.1 documento anche cartaceo**), le stesse critiche che ho evidenziato nell'analisi della sentenza al CSM, Presidenza del Consiglio, Ministero della Giustizia, non parlo assolutamente di collusione con l'altra parte, come si può verificare di seguito.

Scusatemi ma, ancora una volta non capisco, se il giudice era consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumeva con la sua deposizione, perché ha continuato a travisare le prove e, a dire tutto e il contrario di tutto

Il giorno 09 ottobre 2013 11:07, Antonio Filazzola <antonio.filazzola@gmail.com> ha scritto:

Illustrissimo Signor Giudice,

sono molto felice di sentire che Lei non si sottrae alle critiche e, La ringrazio tantissimo per darmi la possibilità di esprimere il mio pensiero.

La mia valutazione non ha nessun intenzione di fare polemica, ha solo l'obiettivo di evidenziare quelli che sono alcuni aspetti della giurisprudenza italiana, che a mio avviso, calpestano i diritti di un cittadino e che, proprio per questo motivo, necessitano da parte dei giudici che sia fatta luce in maniera più precisa e attenta, analizzando attentamente le prove depositate agli atti e, dando alle parti, la possibilità di rispondere, quando vi sono dubbi e punti non chiari in quello che è il motivo del contendere.

Non dimenticherò mai, quando il 3 settembre del 2013, ci siamo presentati davanti a Lei e, Lei ci ha detto che, la sentenza era già stata disposta, facendoci capire, che la nostra voce non avrebbe più avuto nessun valore e significato.

Ho capito che, oggi giorno, le sentenze che Voi avete in carico sono tante e, forse la mia non aveva l'importanza civile e non era così delicata come altre, penso a processi di natura dove vi sono adozioni, divorzi, etc.. e, di questo ne sono perfettamente consapevole, però anche i diritti di un lavoratore, meritano il loro rispetto.

Ritengo che tutti noi possiamo commettere errori, e io per primo ammetto di averne fatti tanti in questo mio primo, spero ultimo processo, davanti alla legge.

Ciò che trovo incomprensibile, come cittadino italiano è che, la giurisprudenza italiana, non ammette che Voi giudici possiate farne, non tutelando in questo modo i diritti di un cittadino, che aspetta qualche anno per ricevere risposta al quesito del contendere posto in primo grado e, poi ne deve aspettare il doppio, per sperare di avere risposta, alla stessa domanda, se decide di andare in appello.

Fatto questo preambolo, con umiltà ed enorme rispetto per la carica che ricopre, vorrei andare ad evidenziare quelle che ritengo essere state tutte le defezioni disposte nella sentenza da Lei emessa.

Lei ha iniziato a formulare la sua sentenza sulla memoria della controparte, che non trovava nessun fondamento di prova, infatti scrive:

“A causa di diverbi con la datrice di lavoro, il ricorrente nel corso del 2010 comunicava alla società di non essere più disponibile a prestare attività lavorativa oltre il normale orario di lavoro; di talchè, dopo qualche mese,....”

In realtà il doc.2 portato agli atti, faceva riferimento alla data del [03-08-2009](#) quindi si doveva scrivere nel corso del 2009 e non dopo qualche mese, ma dopo 15 mesi...dopo di che, a fronte di questo chiaro errore di base, per dare valore e credito alla sua sentenza, ha iniziato a fare una serie di considerazioni

a volte male interpretando quello che era il mio pensiero, quando scrive:

“E' infine ammesso da parte ricorrente che, nonostante il proprio rifiuto ad effettuare lavoro straordinario, qualche ora in più fu comunque prestata dall'ing.Filazzola al fine di terminare progetti che aveva in corso (e la circostanza trova corrispondenza nel documento di Selecta prodotto all'udienza del 11/1/2013); e che, a fronte di tali prestazioni, l'importo forfettario fu comunque erogato”

La verità è quella che emerge dalle prove portata dalla controparte, documento Selecta 11/1/2013

6 mesi ----0 ore di straordinario forfait

4 mesi ----0,5 ore di straordinario forfait

2 mesi---- 1 ore di straordinario forfait

1 mese---- 1,5 ore di straordinario forfait

1 mese---- 2 ore di straordinario forfait

1 mese----3,5 ore di straordinario forfait

è vero che avevo ammesso, come si evince dal report sopra, che alcuni mesi avevo fatto qualche ora di straordinario ma, , ma esse erano da considerare che, facendo un lavoro come programmatore, poteva capitare che, per finire una mail o una parte di codice, sforavo quello che era il normale orario di lavoro ma, questo, lo facevo soltanto per un mio senso di responsabilità nel lavoro che svolgevo, come avevo anche dichiarato nel doc.2 portato agli atti.

Inoltre, mi ricordo che, in fase di conciliazione, Lei aveva osservato alla controparte, come mai, sebbene non avessi fatto ore di

straordinario in passato, esso mi era stato regolarmente pagato, ma niente di queste Sue valutazioni ho ritrovato nella disposizione

della sua sentenza.

a volte scrivendo cose che non ho mai detto o scritto, come quando scrive:

“E infatti pacifico tra le parti (e comunque attestato anche dal doc.2 di parte ricorrente) che l'ing. Filazzola esprime la propria volontà, a causa del mancato rispetto degli accordi sul proprio passaggio di livello da parte della datrice di lavoro, di non espletare più lavoro straordinario, che era divenuto per lui particolarmente gravoso”

Non ho mai detto e scritto “che era divenuto per lui particolarmente gravoso”

A volte facendo riferimento a sentenze della corte di Cassazione

“possa essere ridotta o soppressa purché la retribuzione base complessiva del dipendente medesimo non venga a risentirne negativamente” (così Cass.Sez. L, *Sentenza n. 4055 del 19/02/2008*; in caso poi identico al presente, in materia di straordinario forfetizzato, si veda Cass.Sez. L, *Sentenza n. 11460 del 18/11/1997*).”

a cui sinceramente, non vedo nessun riscontro, nella specificità del mio caso, infatti andando a vedere su internet,

“Ne segue che l'irriducibilità della retribuzione non riguarda le indennità che - nell'economia del rapporto contrattuale-, vengano erogate per compensare particolari disagi o difficoltà del lavoratore, che ben possono essere soppresse allorché vengano meno le speciali situazioni che le abbiano generate (Cass. n. 11460/1997)”

l'indennità non mi veniva erogata per particolare disagio o difficoltà del lavoratore; il lavoro che ho svolto in Selecta non è mai cambiato.

a volte non prendendo in considerazione prove che pure erano state portate agli atti

“Solo ad abundantiam si nota che comunque gli ipotetici danni esposti dal ricorrente non sono stati oggetto di benché minima allegazione e prova, ed appaiono del tutto generici”

Agli atti sono stati depositati i doc.7 e doc.8 che attestano che avevo iniziato un percorso formativo

sulle fonti di energia rinnovabile, che avevo iniziato e mi aveva già portato

- nel dicembre 2010 ad ottenere il certificato di “Certificatore energetico per l'edilizia” (Doc.7 degli atti) 72/72 ore frequentate costo 800 euro presso ISCOM Modena
- e da febbraio 2011- Aprile 2011 ad ottenere il certificato di “project management per l'edilizia”(Doc.8 agli atti) 24/24 ore frequentate presso ASSFORM Bologna costo 300 euro
-

Risulta chiaro che i corsi suddetti, implicavano un costo non solo di iscrizione ma anche di cancelleria, di benzina per recarsi al luogo in cui venivano effettuati, stando a significare che le 210 di straordinario forfait sui 1350 netti dovuti, rappresentavano per me un introito rilevante e, che quindi la riduzione dello stipendio, avrebbe ostacolato il percorso formativo che avevo iniziato nelle fonti di energia rinnovabili.

Inoltre, mi piacerebbe che Lei riflettesse sul fatto che, quando un'azienda calpesta la dignità di una persona, spinge inevitabilmente il lavoratore e l'uomo, quando ne denuncia la violazione, ad andare via dall'azienda e, a prendere forzatamente decisioni che modificano i propri obiettivi portandolo a fare scelte che hanno una alta probabilità di essere sbagliate.

Cosa avrei dovuto fare? Non denunciare l'accaduto o denunciarlo e continuare a lavorare in quella azienda.

Lei immagina quella che può essere l'attività lavorativa di un dipendente in un'azienda a fronte di una intercorsa denuncia?

Lei riteneva equitativo, che io accettassi i 630 euro proposti dall'azienda in fase di conciliazione, somma che ritenevo essermi dovuta già ai tempi dei fatti.

Per me era come dire, accettare che l'azienda violasse un diritto di un lavoratore, pensando che, male che vada per l'azienda, se il lavoratore ne chiede la difesa, dopo qualche anno gli viene restituito.

Spero che, dopo questo queste mie parole, vi sia da parte sua una riflessione, volta alla consapevolezza che, questa sentenza avrebbe

meritato da parte Sua una maggiore attenzione, in quanto a me risulta chiaro che Lei abbia disposto la sentenza, non su prove ma, su

affermazioni e interpretazioni che avevano come unico obiettivo quello di dare credito e valore a quello che Lei aveva sentenziato e, che

per questo, fanno male al cittadino che la subisce e, non gli rende giustizia.

Se mi permette, dopo questo mio primo processo e dopo quanto evidenziato sopra, spero che Lei mi dia adito a dubitare dello stato di

diritto vigente in Italia, ed è per questo motivo che non andrò in appello evitando di attendere altri anni, che altri giudici, rispondano alla

domanda rivolta a Lei all'inizio, al quale penso che meritavo ben più altra considerazione, indipendentemente da quello che è

stato l'esito finale della sentenza.

Volevo ringraziarLa ancora, davvero senza polemica e senza ironia alcuna, sperando che in futuro, un cittadino non subisca sentenze di

questo tipo come le ho subito io che, Le assicuro, fanno molto male.

Grazie

Cordialmente

1. Dalla deposizione del giudice Elena Vezzosi emerge che il 16/06/2012 il giudice avrebbe fatto una relazione, richiesta dal tribunale di Reggio Emilia, perché doveva rispondere alla Presidenza del consiglio dei ministri che gli chiedeva informazioni sulla vicenda... sarebbe interessante averla a disposizione questa relazione, di cui posso immaginare le fondamenta su cui si basa, che dopo mesi il consiglio dei ministri affermerà che il mio caso era stato archiviato e, in un secondo momento, ad affermare **allo stato degli atti non sembrano essere intervenuti elementi nuovi rispetto alle puntuali informazioni fornite dal Tribunale di Reggio Emilia dalle quali si evince con chiarezza che non sussistono i presupposti per ulteriori iniziative o determinazioni in merito alle doglianze di cui trattasi**

AVVOCATO MIARI – Buongiorno, Dottoressa. Senta, lei prima ha riferito, mi riferisco a quando lei ha appreso della pubblicazione di questo articolo, di questo blog, insomma della...

TESTIMONE VEZZOSI – Sì.

AVVOCATO MIARI – Lei ha detto che è stata informata da Palermo, persone di...

TESTIMONE VEZZOSI – Sì, sì.

AVVOCATO MIARI – Ricorda la data?

TESTIMONE VEZZOSI – Secondo me era novembre del 2013.

AVVOCATO MIARI – 2013?

TESTIMONE VEZZOSI – Eh...

AVVOCATO MIARI – No, perché in ausilio della memoria, visto che

risulta in querela a sua firma, può essere il 9 novembre del 2015 in cui lei...

TESTIMONE VEZZOSI – Sì, sì, sì.

AVVOCATO MIARI – ...nel novembre del 2015...

TESTIMONE VEZZOSI – No, anche perché sto pensando la sentenza deve essere di settembre 2013, dopo passò del tempo, cioè non lo sentii più dopo quella mail, sì, sì.

AVVOCATO MIARI – Okay

Permettetemi di pensare che trovo molto strano che un giudice vado in un così stato confusionale quando si tratta di definire la data di quando è venuta a conoscenza della presenza del sito

AVVOCATO BETTIN – Si ricorda se in una di queste mail si accennasse, si facesse accenno alla pubblicazione di un blog?

TESTIMONE VEZZOSI – No.

AVVOCATO BETTIN – Okay. Si ricorda quante volte le ha scritto l'Imputato a questa sua mail istituzionale?

TESTIMONE VEZZOSI – Guardi, io ho memoria di quest'unica volta, però... cioè quindi direi una volta, che è questa a cui io risposi: "Faccia appello se non è contento della sentenza".

AVVOCATO BETTIN – Sì. Dottoressa, lei riconosce queste mail come quelle pervenutele dall'Imputato?

TESTIMONE VEZZOSI – Guardi, io ne ricordo una.

GIUDICE – Cioè questa mail che adesso dice ricordo è quella di cui aveva già riferito.

TESTIMONE VEZZOSI – Sì, esatto, esatto, esatto. Quella di Filazzola, 8 ottobre, e la mia 9 ottobre. Queste due le ricordo.

AVVOCATO BETTIN – Però prima, Dottoressa, lei ha fatto accenno a delle critiche che le erano state rivolte sulla sentenza. Le critiche, se non sbaglio, non sono nella prima mail, ma sono nella seconda mail che le manda l'Imputato. Non ricorda neanche questo?

TESTIMONE VEZZOSI – No, io ricordo una mail e subito una mia risposta.

AVVOCATO BETTIN – Poi...

TESTIMONE VEZZOSI – Altre cose non ne ricordo. Cioè altre mail io non ne ho viste sinceramente.

AVVOCATO BETTIN – Quindi lei non ha visto più alcuna mail e non ha più risposto ovviamente...

TESTIMONE VEZZOSI – No.

AVVOCATO BETTIN – ...all'Imputato?

TESTIMONE VEZZOSI – Assolutamente. No

Però prima aveva detto:

TESTIMONE VEZZOSI – ...circa mi scrisse una mail questo signor Filazzola dicendo insomma una serie di cose, che avevo sbagliato questa sentenza, che avevo... ero collusa con l'altra parte, insomma cose abbastanza sgradevoli. Dissi: "Guardi, faccia, faccia appello se trova che la sentenza non sia corretta, non lo so". Punto, finito tutto lì. Dopo, non so, qualche mese, adesso non ricordo con precisione, mi telefonano da Palermo dei conoscenti che avevano cercato il mio numero di telefono su internet e gli è stato sparato questo sito in cui c'era scritto che io ero un Giudice corrotto, che avevo preso soldi, che avevo queste amicizie clientelari, per cui avevo fatto questa sentenza, cose di questo genere.

AVVOCATO BETTIN – Questa documentazione, anche la documentazione che il Filazzola ha prodotto nel corso del proce...

TESTIMONE VEZZOSI – Aspetti, forse, allora, mi correggo, giorno 9 ottobre io scrivo: "Mi trasmetta pure il suo elaborato se ritiene che la sentenza abbia dei difetti strutturali e di valutazione giuridici, premesso che sarebbe meglio per lei rivolgersi alle sedi competenti, cioè l'Appello, mi trasmetta pure il suo elaborato". E poi vedo che... cioè la mia mail era delle 9.09, alle 11.07 c'è in effetti un elaborato trasmessomi con tutte queste, ecco, queste critiche alla sentenza, sì.

GIUDICE – Quindi di questo adesso si ricorda.

TESTIMONE VEZZOSI – Sì, sì, sì. Sì, sì. Cioè che, ecco perché, nella prima mail non ricordavo tutte queste critiche, lui dopo qualche ora rispetto a quando io gli ho detto mi trasmetta questo elaborato ha mandato tutta una serie di critiche con riferimento, ricordavo, alla Corte Costituzionale, cioè cosa che non c'entravano niente, comunque sì, ecco, quindi ricordo anche di questo elaborato successivo dopo qualche ora rispetto a quando io gli avevo scritto. Però poi vedo, scusi, una mail dell'8 giugno 2014... **AVVOCATO BETTIN** – Eh!

TESTIMONE VEZZOSI – ..in cui lui mi comunica che ha fatto questo sito, ma io questa mail qua non l'ho mai vista.

Comunque, come si può evincere sempre dalla mail inviata al giudice, (**vedi documento allegato Doc3.1 documento anche cartaceo**), il giorno 08-06-2014 comunico alla mail istituzionale del giudice elena.vezzosigiustizia.it , la pubblicazione del sito, senza nessun allegato e, mi sembra alquanto strano che dice non l'abbia ricevuto dopo che la sua mail la controlla per 30 volte al giorno.

Nell'unica mail di risposta del giudice

Gent. Ing. Filazzola,

io non mi sottraggo alle critiche, se costruttive e non polemiche. Se ritiene che la sentenza abbia dei difetti strutturali, giuridici o di valutazione degli elementi fattuali –premessi che sarebbe meglio per lei rivolgersi alle sedi competenti, cioè l'appello, per avere riscontro concreto alle sue critiche- mi trasmetta pure il suo elaborato.

Cordialmente

Elena Vezzosi

Il giudice non risponderà alle mie critiche sebbene avesse comunicato di farlo.

Alla comunicazione al giudice della presenza del sito sono seguiti altre mail ad uffici istituzionali dove mettevo in evidenza la presenza del sito, alle quali non ho mai avuto riscontro

Le mail PEC che furono inviate a cui mettevo a conoscenza del sito sono state le seguenti:

matteo@governo.it;presidente@pec.governo.it;ufficio_stampa@governo.it;segreteria_delpartavoce@governo.it;uci@governo.it;segrgen@governo.it;uci@pec.governo.it;ufficiovolenti@mailbox.governo.it;usg@mailbox.governo.it;rapportiparlamento@mailbox.governo.it;protocollo_dfp@mailbox.governo.it;info.politicheeuropee@pec.governo.it;ufficiocontenzioso@mailbox.governo.it;upg@mailbox.governo.it

Doc 4.2 (24-06-2014)

CSM

Doc. 4.3 (19/06/2014) protocollo.csm@giustiziacert.it

Doc.4.4 (30-11-2014) presidente@pec.governo.it; matteo@governo.it

Doc.4.5 (30-11-2014) ufficio_stampa@governo.it; segreteria_delpartavoce@governo.it; urpdfp@funzionepubblica.it; uci@governo.it

Il significato delle mail PEC mi risultano che abbiano lo stesso di una raccomandata con ricevuta di ritorno, quindi, come mai se le suddette istituzioni erano a conoscenza del blog, il giudice ne è venuto a conoscenza soltanto nel novembre 2015

2. Sentenza (Fatti dal 2009 al 09/2013)

In questo capitolo della deposizione ripercorrerò i fatti salienti della causa n.920/2012

L'inizio del rapporto di lavoro per l'azienda Selecta S.p.A. , inizia con la firma del contratto, che avviene il 27/07/2007, dove come si legge dal documento portato agli atti, (Doc 1.1), viene scritto "Le verrà riconosciuta una retribuzione mensile netta pari a 1350 euro che le sarà corrisposta per tredici mensilità. Informiamo che la retribuzione mensile lorda comprende eventuali ore di superamento del normale orario di lavoro".

Il giorno 03/08/2009 invio una mail alla mia azienda,(Doc.1.2), in cui riferisco la mia intenzione di smettere di fare le ore di straordinario, fino a quando non avessi ricevuto il promesso aumento del livello contrattuale.

Il giorno 20/12/2010 (Doc.1.3), l'azienda mi comunicava la riduzione dello stipendio, eliminando dalla busta paga lo straordinario forfait (210 euro), portando la prestazione di lavoro straordinario alle normali regole del CCNL.

A fronte dei fatti descritti sopra, maturavo l'idea di andare, da lì a poco, via dall'azienda, con la volontà e la fermezza di rivolgermi, per la prima volta nella mia vita, alla giustizia, per capire se quanto era stato fatto lo era stato nel rispetto dei diritti del lavoratore e dell'uomo. La decisione di rivolgermi alla giustizia si materializzò nell'anno 2011, quando decisi per la prima volta nella mia vita di rivolgermi alla giustizia, contattando l'Avv. Debora Vadrucci.

Andato via dall'azienda Selecta iniziai a lavorare in un'altra azienda, andando in giro per il mondo, a fare installazioni di impianti di automazione industriale, come programmatore PC.

Alla fine del 2012 mi contattò il mio avv. Debora Vadrucci, mentre stavo facendo un'installazione in Spagna e, mi formulò una proposta di conciliazione che l'azienda Selecta ci avevo proposto, sostanzialmente quella di ridarmi lo straordinario forfait, che non avevo percepito nelle buste paga dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2011.

All' Avv. Debora Vadrucci gli dissi che una simile proposta non l'avrei presa neanche in considerazione.

Così si arrivò al tentativo di conciliazione davanti al giudice, il giorno 11/01/2013, dove

il giudice nel suo verbale di udienza scriverà (Doc. 1.4 Doc. 1.4.1, Doc 1.4.2)

Il GL esperisce tentativo di conciliazione formulando la seguente proposta, pagamento senza nulla riconoscere ad entrambe le parti, a mero scopo conciliativo, della somma di € 630 euro oltre ad accessori, come chiesta in ricorso, e contributo spese di €1000. L'azienda accetta la proposta del Giudice il ricorrente non accetta la proposta transattiva.

Sostanzialmente rimarcava la proposta di conciliazione dell'azienda, fattami mesi prima, visto che gli €1000 li avrei dovuto dare al mio avvocato.

Sempre agli atti, l'azienda presenta, un documento con il prospetto delle ore di straordinario che era state fatte dal sottoscritto nel corso degli anni 2009 e 2010.(Doc. 1.5)

Il giorno 03/09/2013 seguì la sentenza del giudice (Doc. 1.6)

Inoltre sempre agli atti riporto la memoria portata al giudice da me(Doc. 1.7) e dalla controparte(Doc. 1.8

3. Analisi della sentenza

Questo capitolo riporta l'analisi della sentenza che ho riportato, in momenti successivi, al giudice Elena Vezzosi, al call centre della giustizia, ministero della giustizia(dal governo di Matteo Renzi a seguire fino ad oggi) , CSM(dal governo di Matteo Renzi a seguire fino ad oggi) , Capo dello Stato (Presidente Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella), Capo del Governo (Matteo Renzi, e quelli che si sono succeduti fino ad oggi), Corte Europea dei diritti dell'Uomo, Corte di Giustizia dell'unione Europea, Corte Costituzionale, solo per citarne alcuni e, che qui vado, ancora una volta, ad evidenziare.

Punto 1 (reato colpe gravi del magistrato)

Ha ignorato la prova fondamentale [Doc.1 2](#) portata agli atti

A pag 2 della sentenza ([Doc.1.6](#)) il giudice <scopiazza> quanto riportato dalla memoria della controparte([Doc. 1.8](#)) a pag 4

Sentenza del giudice (pag 2)

A causa di diverbi con la datrice di lavoro, il ricorrente nel corso del 2010 comunicava alla società di non essere più disponibile a prestare attività lavorativa oltre il normale orario di lavoro; di talchè, dopo qualche mese, l'azienda disponeva la revoca della forfetizzazione delle ore di straordinario

Memoria della controparte (pag.4)

nel corso del 2010 il ricorrente comunicava alla società di non essere più disponibile a prestare attività lavorativa oltre il normale orario di lavoro

OSSERVAZIONI: In realtà il [Doc.1.2](#) portato agli atti, faceva riferimento alla data del 03-08-2009 quindi si doveva scrivere nel corso del 2009 e non dopo qualche mese, ma dopo 15 mesi, una bella differenza per quello che era il motivo del contendere

Punto 2 (lesione del mio decoro e della mia dignità)

A pag 3 della sentenza([Doc. 1 6](#)) il giudice scrive

GL: “E infatti pacifico tra le parti e, comunque attestato anche dal doc.2 di parte ricorrente) che l'ing. Filazzola esprime la propria volontà, a causa del mancato rispetto degli accordi sul proprio passaggio di livello da parte della datrice di lavoro, di non espletare più lavoro straordinario, che era divenuto per lui particolarmente gravoso”

OSSERVAZIONI: Nel [Doc 1.2](#) non è scritto “che era divenuto per me particolarmente gravoso” se lo è inventato il giudice di sana pianta per dare credito alla sua sentenza. L’azienda mi chiedeva di fare ore di straordinario non retribuiti, cosa che non volevo più fare a causa della mancata promessa dell’aumento del mio livello contrattuale.

Punto 3 (reato colpe gravi del magistrato)

Ha ignorato la prova fondamentale [Doc. 1 2/Doc. 1 5](#) portata agli atti)

Tra la pag. 3 e la pag.4 della sentenza ([Doc. 1 6](#)) il giudice scrive

E’ altrettanto pacifico che il compenso per il lavoro straordinario fino ad allora prestato era stato retribuito a mezzo di importo forfettario mensile pattuito in sede contrattuale (cfr. lettera di assunzione a tempo indeterminato del 24 luglio 2007, con cui si concordava una retribuzione mensile netta pari ad euro 1350,00 comprendente lo svolgimento di eventuali ore di superamento del normale orario di lavoro; e cfr. le successive buste paga nel quale lo straordinario a forfait è indicato nella somma di € 210,00 mensili).

E” infine ammesso da parte ricorrente che, nonostante il proprio rifiuto ad effettuare lavoro straordinario, qualche ora in più fu comunque prestata dall'ing.Filazzola al fine di terminare progetti che aveva in corso (e la circostanza trova corrispondenza nel documento di Selecta prodotto all’udienza del 11/1/2013); e che, a fronte di tali prestazioni, l’importo forfettario fu comunque erogato

OSSERVAZIONI:

premesso che nel contratto([Doc. 1.1](#)) vi era scritto che lo straordinario forfait doveva essere sempre erogato, comprendente lo svolgimento di **eventuali ore di superamento del normale orario di lavoro**, Il giudice ha mancato di far riferimento al Doc 1_2 portato agli atti e al Doc 1.5 del prospetto delle ore di straordinario da me svolte, dal quale si evince chiaramente il contrario di quello che dice il giudice, ovvero che, l’importo dello straordinario forfait mi fu sempre erogato a partire dal 03/09/2009 al 31/12/2010 anche nei casi che non avevo fatto nessuna ora di straordinario.

6 mesi ----0 ore di straordinario forfait

4 mesi ----0,5 ore di straordinario forfait

2 mesi---- 1 ore di straordinario forfait

1 mese---- 1,5 ore di straordinario forfait

1 mese---- 2 ore di straordinario forfait

1 mese----3,5 ore di straordinario forfait

Per cui un appunto potrebbe essere come mai la riduzione dello stipendio non me l'hanno fatto nel corso del 2009, quando non avevo svolto ore di straordinario?

Punto 4 (riferimento a sentenze della corte costituzionale che, con tutto rispetto per il giudice del lavoro, non avevano nessuna rilevanza nel mio caso)

A pag 5 della sentenza ([Doc. 1 6](#)) il giudice scrive

**GL: “possa essere ridotta o soppressa purché la retribuzione base complessiva del dipendente medesimo non venga a risentirne negativamente”
(così Cass.Sez. L, Sentenza n. 4055 del 19/02/2008; in caso poi identico al presente, in materia di straordinario forfetizzato, si veda Cass.Sez. L, Sentenza n. 11460 del 18/11/1997).”**

OSSERVAZIONI: la sentenza della corte di cassazione a cui fa riferimento il giudice non ha nessuna corrispondenza, nella specificità del mio caso, esse fa riferimento a sentenze della corte costituzionale nei casi in cui la mansione del lavoratore viene modificata, ma io nell'azienda ho sempre fatto il medesimo lavoro, dal primo all'ultimo giorno.

Con enorme umiltà, sarebbe bastato che il giudice avesse fatto riferimento alla seguente legge della corte costituzionale che è molto più restrittiva rispetto alla mia vicenda

“Nel caso di specie trova sostanzialmente applicazione il principio della irriducibilità della retribuzione, dettato dall’art.2103 c.c. per il quale, tra l’altro, sino a quando la prestazione viene eseguita con le stesse modalità il datore di lavoro non può ridurre la controprestazione.

Corre l’obbligo di osservare che, se il premio configura una attribuzione retributiva corrisposta al lavoratore in via continuativa ogni anno e durante tutto il rapporto di lavoro in aggiunta alla normale retribuzione, costituisce a tutti gli effetti un corrispettivo della prestazione di lavoro.

Devono ritenersi ricompresi nel concetto di retribuzione globale di fatto tutti i compensi corrisposti al lavoratore aventi carattere continuativo, con esclusione delle prestazioni erogate a titolo di rimborso spese e delle liberalità e/o premi concessi in occasioni particolari ad eventi imprevedibili e fortuiti: “per retribuzione globale di fatto deve intendersi il complesso degli emolumenti corrisposti a carattere continuativo ed, in particolare, oltre quelli che integrano la retribuzione ordinaria (stabilita a livello nazionale dalla contrattazione collettiva), anche quelle ulteriori componenti definite dalla contrattazione aziendale ed individuale”.

Insomma, il datore di lavoro che abbia sempre versato con regolare cadenza annuale il premio al dipendente, il premio de quo, anche se fosse originariamente corrisposto in modo spontaneo e senza obbligo contrattuale, si sarà trasformato, per effetto dell’inequivoco comportamento del datore di lavoro, in un vincolo obbligatorio per lo stesso; si deve ritenere privato della natura originaria, conseguendo il carattere di compenso riconosciuto dall’uso aziendale (v. Cass. 21 aprile 2008, n.10303; Cass. 18 agosto 2004, n.16171; Cass. 2 agosto 2002 n. 11607).”

Pertanto, l'azienda che mi aveva contrattualmente e continuativamente pagato lo straordinario forfait fin dalla prima busta, dopo 36 mesi non me lo poteva sottrarre! Oggi se ci fossero ancora dei dubbi sulla possibilità che un'azienda possa eliminare lo straordinario forfait ad un lavoratore la sentenza Corte di Cassazione, sez. Lavoro, sentenza 22 ottobre 2014 – 5 gennaio 2015, n. 4 li ha definitivamente tolti, però questo, giustamente, il giudice non lo poteva sapere

Punto 5 (Omissione delle prove)

A pag 5 il giudice scrive:

“Solo ad abundantiam si nota che comunque gli ipotetici danni esposti dal ricorrente non sono stati oggetto di benché minima allegazione e prova, ed appaiono del tutto generici.”

Anche in questo caso il giudice <scopiazza> dalla memoria della controparte

A pag 6 della memoria della controparte viene scritto:

“Non è stato infatti prodotto un solo documento a riprova dei costi cui il ricorrente avrebbe dovuto far fronte ne, tantomeno, della “propria quota mensile per l’acquisto della casa di proprietà” di cui a ben vedere non è stato nemmeno astrattamente quantificato l’ammontare.”

Agli atti sono stati depositati i documenti (Doc, 1.7) che attestano che avevo iniziato un percorso formativo sulle fonti di energia rinnovabili (settembre-dicembre 2010), project manager(febbraio-aprile 2011) e nella memoria che avevo presentato questo era ben messo in evidenza

e, messo bene in evidenza a pag 4 della memoria personale Doc_1_9 del mio allora avvocato Debora Vadrucci

Già, nel 2010 pertanto, l’Ing Antonio Sante Filazzola, preoccupato per il clima di sfiducia che si era venuto a creare, inizia, durante le ore serali e non, un nuovo cammino professionale, che nelle sue intenzioni, doveva portarlo in un futuro più o meno lungo, a dedicarsi al settore delle fonti rinnovabili, investendo denaro e tempo. I primi risultati furono raggiunti nel dicembre 2010 con l’ottenimento dell’attestato di “Certificatore Energetico in Edilizia”, frequentando un corso di formazione di 60 ore per un costo di 800,00= euro, presso l’ente di formazione Iscom con sede a Modena. (Doc.n.7) Successivamente, il ricorrente svolse i corsi di “Project Managment per l’Industria e l’Edilizia” tenuto dalla società di formazione ASSform di Bologna (Doc. n.8) e nel novembre 2010 iniziò il corso di “Tecnico nelle Soluzioni Energetiche Sistema Edificio Impianto”, durata 300 ore, con termine fissato a giugno 2011 organizzato da Ecipar con sede a Modena, che però, a causa della diminuzione in pejus, della propria retribuzione, ha dovuto abbandonare nel febbraio 2011. L’ing. Antonio Sante Filazzola, infatti, avendo necessità di trovare una nuova occupazione presentava in data 14 febbraio 2011 le proprie dimissioni per i seguenti motivi: “ Modifica unilaterale, per esclusiva Vs. volontà, dei criteri di determinazione della retribuzione concordata in data 03/09/2007”. (Doc. n. 9) Il ricorrente affetto da ernia al disco è stato così costretto ad accettare un lavoro che comporta continue trasferte all'estero.

Risulta chiaro che i corsi suddetti, implicavano un costo non solo di iscrizione ma anche di cancelleria, di benzina per recarsi al luogo del corso, stando a significare che le 210 di straordinario forfait sui 1350 netti dovuti, rappresentavano per me un introito importante.

Punto 6 (diniego dei principi morali del diritto del lavoro)

A pag 5 della sentenza ([Doc. 1_6](#)) il giudice scrive:

GL: Quanto alle spese di lite, sulla base del chiaro ed insormontabile disposto dell'art.91 c.p.c., a fronte dell'ingiustificato ed incomprensibile rifiuto del ricorrente ad accettare una proposta conciliativa del Giudice, ben superiore all'attuale esito del giudizio (cfr. verbale di causa del 11/1/2013), il ricorrente è condannato all'integrale rifusione delle stesse in favore della società convenuta, nell'importo liquidato in dispositivo.

OSSERVAZIONI: il giudice trova ingiustificato e incomprensibile il mio rifiuto ad accettare la proposta conciliativa ma omette le ragioni per cui avevo rifiutato la proposta stessa.
Nel verbale di causa del 11/1/2013([Doc. 1 4 1](#))

Il GL esperisce tentativo di conciliazione formulando la seguente proposta: pagamento senza nulla riconoscere da entrambe le parti, e mero scopo conciliativo, della somma capitale di €630 oltre ad accessori come chiesta in ricorso e contributo di €1000.

L'azienda accetta la proposta del Giudice il ricorrente non accetta la proposta transattiva

Tenendo conto che, i 1000 euro sarebbe serviti a coprire le spese processuali e il mio avvocato, in pratica, il giudice ritiene ingiustificato e incomprensibile il mio rifiuto ad accettare 630 euro, ovvero 210*3, equivalente allo straordinario forfait dei mesi di Gennaio Febbraio e Marzo 2011, che non mi aveva pagato ai tempi dei fatti e che avrei accettato due anni dopo.

Accettare per me, voleva dire, permettere ad un'azienda di ridurre lo stipendio ad un lavoratore, salvo dopo tanti anni, se il lavoratore ne fa denuncia, restituirgli quanto dovuto.

Questo sarebbe diritto del lavoro?

Punto 7 (mancanza di rispetto per il cittadino)

Il giorno della sentenza, tutte le parti ci presentammo all'aula del tribunale all'ora stabilita dal giudice, dopo che avevo chiesto un giorno di permesso alla mia azienda il giudice ci disse che la sentenza già era stata scritta e niente ne avrebbe potuto modificarne l'esito, invitandoci ad andare via perché il verbale della sentenza ce lo avrebbe fatto recapitare nel pomeriggio tramite mail

4. (Fatti dal 09/2013 al 08/06/2014)

I fatti che esporrò in questo capito vanno dalla data di lettura della sentenza (09/2013) fino alla data di pubblicazione del blog www.lamiagiustizia.it (08/06/2014)

La lettura della sentenza, per le ragioni motivati nel capitolo 2, suscitò in me sconcerto e a tratti disgusto, non tanto per l'esito, quanto per le dichiarazioni di travisamento delle prove in esso contenute, per ogni sorta di nefandezze dette sulla mia persona, per scritti che ledavano la mia dignità da parte del giudice, chiedendomi come era possibile che un giudice potesse emettere sentenze, nelle quali non venivano considerate minimamente le prove fondamentali portate agli atti, riversando le proprie mancanze di responsabilità sui cittadini e sulle loro famiglie che ne erano coinvolti.

A fronte soprattutto del travisamento delle prove, in esso contenute, pensai quali potevano essere le alternative e i rimedi che potevo avere, chiedendo riscontro sia al giudice del lavoro Elena Vezzosi, che al call centre della giustizia, i quali mi risposero rispettivamente il 09/10/2013 ([Doc.3.1 produzione anche cartacea](#)) e il 23/10/2013 ([Doc 3.2 produzione anche cartacea](#)), dicendomi che l'unica strada percorribile era l'appello.

Il giorno 8 ottobre 2013([Doc_ 3_1 produzione anche cartacea](#)) scrivo al giudice mettendo in evidenza quelle che era il mio stato d'animo, con il giudice che il giorno successivo mi rispondeva, come evidenziato sotto

Gent.Ing.Filazzola

io non mi sottraggo alle critiche, se costruttive e non polemiche. Se ritiene che la sentenza abbia dei difetti strutturali, giuridici o di valutazione degli elementi fattuali –premessi che sarebbe meglio per lei rivolgersi alle sedi competenti, cioè l'appello, per avere riscontro concreto alle sue critiche- mi trasmetta pure il suo elaborato.

Cordialmente

Elena Vezzosi

Nella mail del 09/10/2013(Doc_ 3_1) mettevo in evidenza le mie critiche alla sua sentenza, che dimostravano, senza ombra di dubbio, che il giudice aveva commesso delle colpe gravi, ignorando completamente le prove fondamentali che erano state portate agli atti.

Il giudice sebbene avesse scritto che mi avrebbe dato riscontro alle mie critiche, il riscontro non è mai avvenuto;.

Sono convinto che, dare al cittadino come unico strumento di difesa, quando sono evidenti delle colpe gravi da parte del magistrato e quindi la violazione al diritto di equo processo, il successivo grado di giudizio, sia una vera vergogna per ogni stato democratico.

La mia convinzione non è un qualcosa di soggettivo ma una verità incontrovertibile, come viene evidenziato anche da autorevoli fonti presenti su internet.

[Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Diritto_di_equo_processo)

Il diritto a un equo processo è uno dei diritti fondamentali dell'uomo, riconosciuto come tale in tutti gli ordinamenti degli stati di diritto; è sancito in modo espresso dall'art. 10 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dall'art. 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dal Sesto emendamento della Costituzione degli Stati Uniti.

Un processo che leda questa fondamentale prerogativa, in uno stato di diritto, deve essere ripetuto o il suo verdetto deve essere cassato.

.....

Diritto.it

.....

Nel difficile dibattito sul tema si è inserita anche la Corte di Giustizia dell'Unione europea, che si è pronunciata in più occasioni sulla mancata rispondenza della legge Vassalli alle norme del diritto comunitario, soprattutto in merito all'esclusione della responsabilità del magistrato nei casi di interpretazione di norme di diritto o della valutazione di fatti e prove e all'imposizione di requisiti poco rigorosi (nelle ipotesi di responsabilità ammesse) nei confronti della violazione palese del diritto vigente.

Questo ha comportato l'avvio di una procedura di infrazione, conclusa con una sentenza di condanna per l'Italia (Commissione c. Italia 24.11.2011) per violazione degli obblighi di adeguamento del proprio

ordinamento al principio di responsabilità degli Stati membri, di fronte alle ipotesi di violazione del diritto dell'Unione Europea da parte degli organi giurisdizionali di primo grado.

.....

Referendum 8-11-1987

.....

dove 80% si pronunciò in favore dell'abrogazione del [d.p.r. n. 497/1987](#), limitativa della responsabilità civile dei magistrati. Venne così approvata la [legge 13.4.1988, n. 117 \(responsabilità civile dei magistrati\)](#), che tuttora disciplina la materia. Normativa che ha corrisposto solo in parte all'intento dei promotori del referendum abrogativo, prevedendo una **responsabilità diretta dello Stato e soltanto indiretta del magistrato**, previa rivalsa dello Stato. E solo per **dolo o colpa grave** (art. 2, comma 3). Il dettato e l'applicazione della l. 117/88 e i numeri conseguenti dimostrano come il risultato referendario sia stato tradito. La responsabilità civile dei magistrati è solo virtuale, **non reale**.

e, se è vero quanto detto dal giudice e dal call centre della giustizia, non vi siano leggi che regolano questi diritti, rende tutte le massime istituzioni dello Stato colpevoli di queste ingiustizie.

Non ricevendo nessun riscontro dal giudice alla mia mail di critica e inizio a scrivere, tramite PEC, alle massime istituzioni della giustizia,

antoniosante.filazzola@pecprivata.it	segreteria capo.ispettorato@giustiziacer.it	venerdì 07/03/2014 18:52
Buonasera, sarebbe possibile ricevere un riscontro alla domanda posta nella mail di cui sotto? Onestamente spero che quanto successo nella mia		
antoniosante.filazzola@pecprivata.it	centrocifra.gabinetto@giustiziacer.it	giovedì 06/03/2014 20:28
Buonasera, con la presente sono ad inoltrare una mail inviata all'indirizzo sotto segreteria capo.ispettorato@giustiziacer.it. Quali sono i tempi nece:		
antoniosante.filazzola@pecprivata.it	segreteria capo.ispettorato@giustiziacer.it	giovedì 06/03/2014 14:32
Buongiorno mi chiamo Antonio Sante Filazzola e vi scrivo in merito alla sentenza		
antoniosante.filazzola@pecprivata.it	direzione.provinciale.reggioemilia@postacert.inps.gov.it	giovedì 06/03/2014 10:59
Buongiorno, con la presente, sono a chiedere il risarcimento danno a fronte della vicenda mal gestita da parte dell'INPS di Reggio Emilia riguardo l		
antoniosante.filazzola@pecprivata.it	commissione.valutazione dirigenti@giustiziacer.it	domenica 02/03/2014 10:36
Buongiorno, con la presente sono ad inoltrarvi la mail che ho inviato al tribunale di Reggio Emilia. Ciò che sto verificando da parte del sistema gius		
antoniosante.filazzola@pecprivata.it	ufficio2.dgcontenzioso.dag@giustiziacer.it	sabato 01/03/2014 07:54
> Messaggio di posta certificata		
antoniosante.filazzola@pecprivata.it	prot.procura.reggioemilia@giustiziacer.it	venerdì 28/02/2014 22:27
Buongiorno, mi chiamo Antonio Sante Filazzola e con la presente sono a chiedere informazioni circa la possibilità da parte del vostro ufficio di risp		
antoniosante.filazzola@pecprivata.it	ufficio1.dgcontenzioso.dag@giustiziacer.it	martedì 25/02/2014 11:12
Buongiorno, è lecito aspettarsi un riscontro alla mail di cui sotto? In caso affermativo quali sono i tempi di attesa? Ringraziandovi anticipatamente p		
antoniosante.filazzola@pecprivata.it	commissione.valutazione dirigenti@giustiziacer.it	martedì 25/02/2014 11:09
Buongiorno,		
antoniosante.filazzola@pecprivata.it	ufficio1.dgcontenzioso.dag@giustiziacer.it	lunedì 24/02/2014 13:18
Buongiorno, mi chiamo Antonio Sante Filazzola e sono di seguito a raccontarvi una storia di malagiustizia accaduta al tribunale di Reggio Emilia. Fi		
antoniosante.filazzola@pecprivata.it	commissione.valutazione dirigenti@giustiziacer.it	lunedì 24/02/2014 12:36
Buongiorno, mi chiamo Antonio Sante Filazzola e con la presente sono a chiedere se, rientra nelle responsabilità dell'ufficio all'indirizzo albo@ordir		

Le mail PEC che furono contattate sono state le seguenti:

commissione.valutazionedirigenti@giustiziacert.it

ufficio1.dgcontenzioso.dag@giustiziacert.it

ufficio2.dgcontenzioso.dag@giustiziacert.it

prot.procura.reggioemilia@giustiziacert

dib.procura.reggioemilia@giustizia.it

casellario.procura.reggioemilia

procura.reggioemilia@giustizia.it

segreteria capo.ispettorato@giustiziacert.it

centrocifra.gabinetto@giustiziacert.it

evidenziando il mio caso e ponendo sostanzialmente la seguente domanda

- 1- Vi è nella legislazione italiana la possibilità di intentare un processo autonomo, senza andare in appello, per responsabilità di dolo o colpa grave del magistrato, verso lo stesso magistrato, verso lo Stato o altre possibili alternative?

Di seguito solo 2 mail portate agli atti

[Doc. 3.3\(ufficio1.dgcontenzioso.dag@giustiziacert.it; ufficio2.dgcontenzioso.dag@giustiziacert.it\)](mailto:ufficio1.dgcontenzioso.dag@giustiziacert.it)

Doc.3.4 (segreteria capo.ispettorato@giustiziacert.it, dirigente.ispettorato@giustiziacert.it)

Doc3.5_ centrocifra.gabinetto@giustiziacert.it

Non avendo avuto nessun riscontro alla mia domanda, il giorno 08/06/2014, decido di pubblicare il blog, www.lamiagiustizia.it e, la prima persona che metto a conoscenza è proprio il giudice Elena Vezzosi il giorno 08/06/2014(**Doc.3.1 produzione anche cartacea**), con l'intenzione di sensibilizzare i cittadini italiani, raccontando il mio caso e esprimendo il mio pensiero su quella che secondo me è la giustizia in Italia e in Europa.

Re: Sentenza 920-2012



Antonio Filazzola <antonio.filazzola@gmail.com>
A VEZZOSI ELENA

Rispondi Rispondi a tutti Inoltra ...
Sun 08/06/2014 17:30

Buongiorno Signor Giudice Elena Vezzosi,

con la presente sono a comunicarle che la sentenza in oggetto è stato motivo di creazione di un blog che, ho provveduto a pubblicare oggi pomeriggio all'indirizzo: www.lamiagiustizia.it.

Come cittadino italiano, attendevo da parte sua una giustificazione, un riscontro, su quella che erano i punti che le avevo evidenziato nella mail precedente, però non vi è stato.

Lei si è limitata a scrivere: "io non mi sottraggo alle critiche, se costruttive e non polemiche. Se ritiene che la sentenza abbia dei difetti strutturali, giuridici o di valutazione degli elementi fattuali -premesse che sarebbe meglio per lei rivolgersi alle sedi competenti, cioè l'appello,"

Mi rammarico che un giudice non si renda conto di ciò che vuol dire andare in appello, sia a livello economico che a livello biologico e morale per un normale cittadino.

Le risposte, le attendevo nella sentenza di primo grado che, ripeto, indipendentemente da quello che è stata il suo giudizio finale, meritava, da parte sua ben più altra attenzione e responsabilità.

Le sembra giusto che un cittadino debba accettare la sua sentenza, affetta da colpe gravi nelle motivazioni?
Ritengo che tutti possiamo sbagliare ma, quando questo accade, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità.
Lei ritiene che se le abbia assunte nel caso della sentenza in oggetto?

Grazie
A disposizione
Ing. Antonio Sante Filazzola
Tel. 3402694028

Il giorno 09 ottobre 2013 11:07, Antonio Filazzola <antonio.filazzola@gmail.com> ha scritto:

Illustrissimo Signor Giudice,

sono molto felice di sentire che Lei non si sottrae alle critiche e. La ringrazio tantissimo per darmi la possibilità di esprimere il mio pensiero.

Il giudice Elena Vezzosi nell'udienza del 16-06-2021 affermerà di non aver mai ricevuta la mail di comunicazione della presenza del sito. lei affermerà di averlo saputo da una sua amica di Palermo nel novembre del 2015, dopo 17 mesi dalla sua pubblicazione; sebbene dalla prova invece del Doc. 3.1 mi sembra chiaro che sia stata inviata in maniera corretta.

5. (Fatti dal 08/06/2014 al 09/11/2015)

I fatti che esporrò in questo capito vanno dalla data di pubblicazione del blog (08/06/2014) fino alla data in cui il giudice, secondo gli atti, si avvedeva della pubblicazione del blog (09/11/2015) ([Doc. 4.1](#))

In questo periodo continuo a scrivere alle massime istituzioni non solo della giustizia, ma anche dello Stato, ai quali espongo il mio caso e comunico la presenza del sito www.lamiagiustizia.it , chiedendo riscontro sulla applicabilità della legge del 27-02-2015.

Le mail PEC che furono inviate a cui mettevo a conoscenza del sito sono state le seguenti:

matteo@governo.it; presidente@pec.governo.it; ufficio_stampa@governo.it; segreteria@portavoce@governo.it; uci@governo.it; segrgen@governo.it; uci@pec.governo.it; ufficiovolenti@mailbox.governo.it; usg@mailbox.governo.it; rapportiparlamento@mailbox.governo.it; protocollo_dfp@mailbox.governo.it; info.politicheeuropee@pec.governo.it; ufficiocontenzioso@mailbox.governo.it; upg@mailbox.governo.it

Doc 4.2 (24-06-2014)

CSM

Doc. 4.3 (19/06/2014) protocollo.csm@giustiziacert.it

Doc.4.4 (30-11-2014) presidente@pec.governo.it; matteo@governo.it

Doc.4.5 (30-11-2014) ufficio_stampa@governo.it; segreteriadelportavoce@governo.it;
urpdfp@funzionepubblica.it; uci@governo.it

Doc. 4.6 (29/12/2014) cassazione@giustizia.it

Ancora una volta fino alla data in cui il giudice afferma di non aver avvistato il mio sito non ricevo nessun riscontro da tutti questi siti istituzionali

6. (Fatti dal 09/11/2015 al 23/07/2016)

I fatti che esporrò in questo capito vanno dalla data in cui il giudice dice di avvedersi del sito (09/11/2015) fino alla data(23/07/2016), in cui mi viene notificato il reato per gli scritti contenuti nel sito www.lamiagiustizia.it.

Questo periodo è caratterizzato dalla lettera degli avvocati del giudice a me recapitata il 21-01-2016, dove mi invitavano a rimuovere il sito perché contenevano scritti altamente diffamatori nei suoi confronti.

Nel blog scriverò:

Il giorno 21/01/2016 ho ricevuto una raccomandata da parte degli avvocati del giudice, i quali riportano che il giudice lamenta contenuto altamente diffamatorio del sito, invitandomi a rimuoverlo. A fronte della raccomandata mi sono chiesto, come è possibile che un giudice ritenga diffamatorio il contenuto della verità nei suoi confronti mentre non ritenga diffamatorio nei miei confronti, le menzogne contenute nella sua sentenza. In questo atto osservo, ancora una volta, l'incapacità del giudice ad ammettere i propri errori, preferendo rifugiarsi nel suo mondo, che conosce molto bene e dove sa a priori che, male che vada, non mi sarà, ancora una volta, garantito un equo processo.

La raccomandata suddetta è stata ricevuta a fronte di

1- una mail inviata, il giorno prima, al tribunale di Reggio Emilia, dove mi rivolgevo al presidente del tribunale in merito al 'Piano prevenzione repressione corruzione e illegalità 2015 -2017 ', iniziativa del comune di Reggio Emilia, dove viene chiesto ai cittadini suggerimenti e osservazioni su quelli che sono gli aspetti di corruzione che il cittadino vive. Nella mail, ho riportato il mio suggerimento già fatto al comune

di Reggio Emilia, chiedendo al presidente del tribunale di dirmi quali sono le misure che intende adottare quando i giudici del suo tribunale commettono errori gravi nelle loro sentenze, suggerendogli di 'dare al cittadino strumenti immediati e certi a fronte di sentenze spazzatura e non obbligarlo ad affrontare il grado successivo di giudizio'.

Al giudice voglio dire

che il sito non sarà rimosso anche perchè, da quella che è stata la mia esperienza, nei casi di errori gravi da parte del magistrato, internet rappresenta l'unico vero strumento di diritto e di democrazia esistente in Italia.

Un altro avvenimento importante in questo periodo, non ci crederete, è stata la mail ricevuta da parte del CSM.

A fronte delle mie mail inviate al CSM, dove comunicavo il recapito della lettera inviata dai miei avvocati al giudice, il CSM finalmente mi rispondeva con una risposta tipica di qualcosa già di preconfezionato, tanto che, successivamente quanto ho chiesto, avvalendomi anche della legge sulla trasparenza, di fornirmi la valutazione fatta dal magistrato, non me l'hanno mai fornita.

Di seguito le mail inviate e ricevute dal CSM in quel periodo in sequenza cronologica

22/01/2016 (Doc.5.1) (Antonio Sante Filazzola → CSM)

13/02/2016 (Doc.5.2) (Antonio Sante Filazzola → CSM)

20/05/2016 (Doc. 5.3) (CSM → Antonio Sante Filazzola)

11/06/2016 (Doc. 5.4) (Antonio Sante Filazzola → CSM)

Il sito sarà posto sotto sequestro dal tribunale di Ancona nel mese di giugno 2016 e il 23/07/2016 mi presenterò davanti alla polizia postale di Reggio Emilia, prendendo atto formalmente delle accuse che gli avvocati del giudice avevano mosso nei miei confronti.

(Doc. 5.5.1 e Doc. 5.5.2)

7. Fatti dal 23/07/2016 ad oggi)

I fatti che esporrò in questo capito vanno dalla data in cui mi è stato notificato il reato per gli scritti contenuti nel sito www.lamiagiustizia.it , fino alla data in cui mi vengo rinviato a giudizio per i reati contestati dal giudice

Nel novembre 2016 presento al tribunale di Ancona la memoria spontanea (Doc.6.1) per difendermi dalle accuse che erano state mosse nei miei confronti

In questo periodo inizio a contattare telefonicamente tutti quegli uffici a cui avevo mandato le mail PEC per le quali non avevo ricevuto nessun riscontro per portarle come prova, qualora fossi stato rinviato a giudizio.

IL giorno 03/02/2017 contatto l'ufficio contenzioso del governo, l'ufficio che si prende in carico i casi, in cui un cittadino ravvede che nella sua sentenza sono presenti delle colpe gravi da parte del magistrato, adendo la legge 18 del 27/02/2015.

Nella telefonata Doc.6.2 la Dott.ssa Bisini, conferma che il 21/11/2016(Doc. 6.3), avevo inviato una mail al presidente del consiglio, comunicandomi che avevano avviato l'istruttoria e girato il mio caso al ministero competente, ovvero al ministero della giustizia.

Il giorno 19/05/2017 ricevo da parte del ministero della giustizia (Doc 6.4), il sudato riscontro, evidenziato sotto

‘Con riferimento alla sua richiesta del 3.5.2017 si comunica su delega del Gabinetto del Ministro che il procedimento in oggetto è stato archiviato’

A fronte del Doc 6.4 , ho chiamato l’ispettorato generale, che era l’ufficio che mi aveva dato comunicazione via PEC, chiedendomi di produrre la valutazione fatta dal magistrato, rispondendomi che, per questa richiesta, dovevo scrivere all’ufficio del gabinetto del ministero della giustizia e, che poi dovevo attendere un massimo di 30 giorni per ricevere riscontro. Doc. 6.5

Nel Doc 6.6 scrivo al gabinetto del ministero della giustizia (Doc, 6.6) ma, passati i 30 giorni continuo a non ricevere la valutazione fatta dal magistrato

A questo punto chiamo, l’ufficio del Presidente della Repubblica, come persona garante delle istituzioni e, successivamente, il giorno 17/11/2017, ricevo da parte del ministero della giustizia, il seguente atto Doc. 6.7 dove ancora una volta, non viene fatto il minimo riferimento alla valutazione fatta dal magistrato nel mio caso e parla di puntuali informazioni fornite dal tribunale di Reggio Emilia, ma non dice quali.

“Allo stato degli atti, non sembrano essere intervenuti elementi nuovi rispetto alle puntuali informazioni fornite dal Tribunale di Reggio Emilia delle quali si evince con chiarezza che non sussistono i presupposti per ulteriori iniziative o determinazioni in merito alle doglianze di cui trattasi.”

Dopo l’ennesima presa in giro, scrivo al Presidente della Repubblica, il 20/11/2017 (Doc. 6.8), dove evidenzio

“Continuo ad assistere a violazioni di diritto nei confronti del cittadino, a risposte irresponsabili e superficiali da parte delle massime istituzioni dello Stato, CSM di cui Lei è Presidente, Ministero della Giustizia e tutti quegli uffici, che ritengo, inutili e dispendiosi che esistono in Italia, solo alcuni dei quali ho messo in copia.

Cosa voleva dire quando dichiarava: "di voler essere il garante di tutti i cittadini e della costituzione, di voler proteggere e valorizzare le minoranze, di voler dare speranza ai cittadini italiani, di voler essere arbitro imparziale." Le segnalazioni del semplice cittadino, che lavora sodo, andando anche all'estero, per prendersi cura della propria famiglia, dovrebbe darle coraggio a intraprendere e sollecitare azioni in maniera da ridurre il verificarsi di atti scellerati di simile natura.

Io non credo, quando mi scrive "pur nella migliore comprensione, che non ha facoltà di intervento..." Lei e tutti quelli che sono in copia non comprendete cosa vuol dire quattro anni di violazione di diritto, se il caso riguardasse un suo familiare sono sicuro che l'intervento lo farebbe eccome...

Lei è il garante delle leggi e della costituzione e, non può continuare a restare in silenzio, perchè si macchierebbe dello stesso crimine e lo riterrei il primo responsabile di queste violazioni di diritto.”

Il 01/02/2018 ricevo il decreto di rinvio a giudizio (Doc. 6.9)

Il giorno 12/11/2018, sempre a fronte di chiamata al governo e al Presidente della Repubblica e, citando la legge della trasparenza, mi viene nuovamente fornito un riscontro da parte del ministero della giustizia, che questa volta mi nega l'accesso agli atti (Doc. 6. 10), dove però viene scritto, che essa può essere accolta **quando la loro conoscenza "sia necessaria per curare o per difendere i propri interessi giudici"**

Il giorno 13/05/2019 (Doc. 6.11), presento le prove che sono titolare di un decreto di rinvio a giudizio ma, ancora oggi non ho ricevuto la valutazione fatta dal magistrato.

Per finire, vorrei riportare due ultime mail,

Governo del giorno 31/03/2019

Vengono evidenziati quelli che sono stati i casi riconosciuti per colpe gravi da parte del magistrato dal 2006 al 2017 (2006:3, 2007:1, 2008:1, 2009:0, 2010:1, 2011:1, 2012:1, 2013:0, 2014:1, 2015:2, 2016:1, 2017:1(Doc. 6.13)

Nella quale però non viene dato risposta alle seguenti domande:

- 1- I 13 casi riconosciuti di colpe gravi da parte del magistrato, a fronte di quale grado di giudizio sono state riconosciute, sentenze di primo grado, di appello o della corte costituzionale?
 - 2- le 2 leggi evidenziate nel documento
 - legge n.117 del 13 aprile 1988
 - legge n-18 del 27 febbraio 2015
- si potevano o si possono adire già dopo la sentenza di primo grado, oppure soltanto dopo i gradi di giudizio successivo?

CSM del giorno 13/07/2018

Viene chiesto al CSM, avvalendomi della legge sulla trasparenza

- 1- Se sono stati mai presi mai provvedimenti nei confronti del magistrato a fronte di segnalazione da parte del cittadino
- 2- Nel mio caso, le prove che sono state fornite dal tribunale di Reggio Emilia
- 3- Se effettivamente un normale cittadino può rivolgersi telefonicamente agli uffici del CSM, per avere spiegazione su degli atti amministrativi, oppure questo gli è negato.

In questi 6 anni ho scritto

95 mail PEC a siti governativi della giustizia(Ministero della giustizia, uffici di relazione con il pubblico(cassazione)

68 mail PEC a siti governativi del governo(Governo)

28 mail PEC al CSM

35 mail PEC al capo dello Stato

Altre mail, difensore civico, commissione europea

Raccomandate a mano alla corte europea dei diritti dell'uomo

Dopo 6 anni le domande che ho posto e per le quali volevo trovare un minimo di giustizia non hanno ancora nessuna risposta

- 1- Valutazione fatta nel mio caso dal magistrato del ministero della Giustizia addendo la legge 18 del 27/02/2015
- 2- I casi riconosciuti di colpe gravi se sono state verificato solo nell'ultimo grado di giudizio o anche nei precedenti
- 3- Se sono stati mai presi provvedimenti nei confronti di un magistrato del CSM a fronte di segnalazione da parte del cittadino
- 4- Le prove che sono state fornite al CSM da parte del tribunale di Reggio Emilia

8. (Conclusioni)

Prima di procedere e ribattere tutte le accuse che mi vengono contestate, permettetemi di dire che, trovo assurdo in uno stato democratico che, dopo che il giudice non mi ha garantito il diritto all'equo processo, che ha leso la mia dignità di persona, che con le sue dichiarazioni ha violato i più elementari principi del diritto del lavoro, che non si è assunto le responsabilità delle sue azioni, che non ha il coraggio di fare un minimo di autocritica, che ha ucciso la mia vita negli ultimi 8 anni, che mi ha sottratto indebitamente decina di migliaia di euro e, questo poi è stata una piccolissima parte, rispetto al valore del tempo che ho sottratto alla mia vita per scrivere mail di posta PEC, di telefonate, alle massime istituzioni dello Stato, ha condizionato la vita della mia famiglia e della mia bimba, sono io a dover rispondere come imputato per le accuse di diffamazione e non il giudice, che invece continua ad esercitare la sua professione incurante di tutto quello che ha commesso e, le massime istituzioni dello Stato che continuano a sostenere atti di simili natura.

Quando i giudici emettono delle sentenze, pensano che solo loro hanno un decoro e un onore oppure pensano che lo possano avere anche la persona che si alza la mattina presto e ritornano la sera tardi per dare un futuro alla propria famiglia

Volevo evidenziare uno scritto tratto da un film e chiederle se lo trova condivisibile:

Senza le informazioni che diano inizio ad un dibattito pubblico, siamo perduti. Il popolo deve essere in grado di contestare il governo e la giustizia e inchiodarlo alle sue responsabilità, questo è il principio su cui si deve fondare ogni democrazia moderna

Se oggi in questo processo non dovesse cambiare nulla, sempre più comuni cittadini italiani, inizieranno a farsi avanti e, quando chi è al potere si nasconderà e proverà a secretare ogni cosa, noi li chiameremo a rispondere e, quando tenteranno di spaventarci per convincerci di sacrificare i nostri diritti umani fondamentali, noi non ci faremo intimidire e non ci arrenderemo, non ci faremo ridurre al silenzio.

Detto questo, il sito nasce dalla rabbia per tutto quello che è stata commesso dal giudice, violazione dell'equo processo, ma anche dalle violazioni commesse dalle massime istituzioni, che hanno violato la legge sulla trasparenza, non dandomi un minimo riscontro alle mie mail di posta certificata, prima della pubblicazione del blog e, dal momento in cui ho pubblicato il blog fino quando il giudice dichiara di essere venuto a conoscenza del sito, e che le uniche risposte sono avvenute dopo che il giudice ne è venuto a conoscenza, in maniera predefinita e superficiale, grazie all'intervento del Capo dello Stato.

Oggi la mia rabbia è cresciuta, anche tenendo conto del fatto che ho capito, quale è l'iter processuale che viene seguito per rispondere agli esposti fatti dal cittadino secondo la legge 18 del 2015 nei confronti di un giudice, ovvero che la Presidenza del Consiglio contatta il Presidente del tribunale il quale a sua volta contatta il giudice che è oggetto nell'esposto, e chiedere di fare la relazione, non seguendo minimamente le osservazioni e le critiche che sono state portate dal cittadino e, quindi il motivo per cui non vogliono produrre la valutazione fatta dal magistrato.

Fatta questa prefazione, darò risposta a tutte le accuse che mi sono state mosse

"Il sistema giustizia in Italia e in Europa è una grande corporazione professionale, dove si mescolano poteri politici e poteri economici, amicizie trasversali, un sistema stagnante e conservativo, sicuro della propria superbia che non viene scalfito e non prova vergogna nel dichiarare il falso e violare le leggi dello stato. questi giudici, analogamente a quanto avviene in Italia vivono nel loro mondo di arroganza, superbia e privilegi operando nella più totale mancanza di responsabilità del ruolo che ricoprono"

Osservazione:

L'accusa ha omesso le prime 5 parole con cui inizia il sito **"Il mio pensiero sulla giustizia"**, ovvero che il blog (www.lamiagiustizia.it) pubblicato il 18/06/2014, è stato il risultato della sentenza del giudice Elena Vezzosi e tutti i mancati riscontri **a fronte di mail PEC, violando le leggi della trasparenza che stanno dietro a questo tipo di mail**, da parte degli uffici istituzionali della giustizia

italiani ed europei (Governo/Ministero della Giustizia/ CSM/Corte Europea dei diritti dell'uomo, Commissione Europea, etc) riscontri che, molto più tardi, quando ci sono stati(a partire dal 05/2016), sono stati superficiali e faziosi.

Tra le istituzioni che mi ha lasciato più perplessa è la Corte Europea dei diritti dell'uomo, alla quale si può adire soltanto quando si sono esaurite tutte le vie a livello nazionale

La Corte Europea dei diritti dell'uomo, se si vuole attribuire questo nome, non può permettere agli stati membri, di violare il diritto all'equo processo fin dai primi gradi di giudizio. deve fare qualcosa altrimenti ritengo che, non solo non abbia senso che esista ma è un male per il cittadino, perché lo porta all'exasperazione nell'affrontare poi altri processi, dove si ha un elevato rischio per il cittadino di subire nuovamente la stessa violazione, se si trova che un giudice è amico dell'altro giudice..

Questo sito nasce a seguito di una sentenza del giudice del lavoro del tribunale di Reggio Emilia, Elena Vezzosi, disposta, come si può evincere dalla sezione video e dalla sentenza stessa, in uno stato di non completa lucidità mentale.

In effetti il giudice ha dimostrato di non essere lucido nell'analizzare le prove portate agli atti, come evidenziato nei punti dell'analisi della sentenza in cui il giudice travisa le prove portate agli atti e ne omette altre, se così non fosse stato il mio caso avrebbe avuto un esito ben diverso. Le prove fondamentali portate agli atti sono 5

- Doc_1_1_FirmaContratto
- Doc_1_2_letteraAzienda
- Doc_1_3_ComunicazioneRiduzioneSalario
- Doc_1_5_ProspettoOreStraordinario
- Doc_1_7_AttestatiCorsi

Come è stato possibile che non siano state valutate correttamente?

Per questi giudici, per i quali amministrare la giustizia è diventato particolarmente gravoso, che esercitano le loro funzioni a servizio dello Stato in maniera superficiale, arrogante e vigliacco, ritengo sia opportuno un momento di riflessione, volto alla consapevolezza che vengono pagati

da tutti i cittadini italiani, e, pertanto, tenuti ad onorare con responsabilità, impegno e, soprattutto attenzione, quando dispongono le sentenze, per evitare che, le conseguenze delle loro cecità e disattenzioni siano pagate onerosamente dai cittadini che ne sono coinvolti.

Osservazione:

Ho ripreso il termine **particolarmente gravoso** usato dal giudice nei miei confronti, inventandoselo di sana pianta, per l'attività che facevo in quell'azienda.

Sicuramente il termine **superficiale ci sta tutto**, per il travisamento delle prove e l'omissione delle prove, a cui ho fatto riferimento nell'analisi della sentenza, arrogante perché ha leso il mio decoro e la mia dignità negato i principi morali del diritto del lavoro a cui ho fatto riferimento nell'analisi della sentenza, **vigliacco** perché non ha mai ammesso i suoi errori logorando la mia vita per 8 lunghi anni e continuandomela a logorare, rubandomi indebitamente denaro e sottraendomi tempo che potevo dedicare alla mia famiglia, alla mia bimba e alla mia persona.

Il giudice in questione è una persona che ha occultato prove portate agli atti, dichiarando il falso e, continuandolo a fare anche nella deposizione del 17/06/2021, modificando date fondamentali delle prove fondamentali portate agli atti e leggendo in malo modo altre!!

Nella sentenza il giudice scrive,

“Solo ad abundantiam si nota che comunque gli ipotetici danni esposti dal ricorrente non sono stati oggetto di benché minima allegazione e prova, ed appaiono del tutto generici.”

Il punto 5 del capitolo AnalisiSentenza dimostra esattamente **l'occultamento delle prove** che il giudice ha fatto, in relazione agli attestati di certificazione che avevo ottenuto in quel periodo.

Dichiarato il falso, quello sicuramente (vedi punto 1, 3) del capitolo 2, poi magari si poteva dire travisamento delle prove, per me cambia la forma ma non la sostanza.

Sulle **modifiche delle date** in merito alle prove fondamentali portate agli atti (vedi punto 1,3) capitolo 2

Leggendo in malo modo altre faccio riferimento al prospetto delle ore di straordinario

Alle ragioni sopra, vanno aggiunti i punti che il giudice ha fatto riferimento alla sentenze della corte costituzionale che non hanno nessuna attinenza al mio caso e che hanno avuto come unico obiettivo quello di dar credito alla sua sentenza

Osservazione

L'osservazione del punto 4 capitolo 2 chiarisce quanto sopra, ovvero che la sentenza della corte costituzionale a cui fa riferimento il giudice è del tutto inappropriata

Per quella che è stata la mia vicenda, ho maturato l'idea che, il giudice in questione ha disposto la mia sentenza nel seguente ordine di priorità

1-conoscenza dei clienti coinvolti nelle parti del processo, amicizie trasversali, favori dati e ricevuti

2-conoscenza degli avvocati delle parti

3-valutazione superficiale delle prove portate agli atti

Osservazione:

La mia affermazione è dettata dal fatto che il giudice ha preso la memoria della controparte e l'ha scopiazzata, sono chiare le copie che fa della memoria della controparte (punto 1 e 5 capitolo Analisi sentenza), facendola poi sostanzialmente diventare sentenza, non tenendo conto minimamente della mia memoria personale.

La vicenda è tanto più grave, in considerazione del fatto che, il giudice ha ignorato gli errori da Lei commessa,

Osservazione:

La frase suddetta penso che sia la cosa più grave che ha commesso il giudice, ovvero quella di non aver ammesso i suoi errori, riversando le sue colpe sulla mia vita personale e familiare.

Le vere persone che svendono il diritto del lavoro sono i giudici del lavoro, con sentenze vergognose, non esitando minimamente a sostituirsi alle leggi in vigore pur di raggiungere i loro oscuri intenti.

Osservazione:

Nel termine **svendere il diritto del lavoro**

faccio riferimento al punto 6

A pag 5 della sentenza ([Doc. 1 6](#)) il giudice viola i più elementari principi del diritto del lavoro, come ho spiegato nel punto 6 capitolo Analisi della sentenza.

GL: Quanto alle spese di lite, sulla base del chiaro ed insormontabile disposto dell'art.91 c.p.c., a fronte dell'ingiustificato ed incomprensibile rifiuto del ricorrente ad accettare una proposta conciliativa del Giudice, ben superiore all'attuale esito del giudizio (cfr. verbale di causa del 11/1/2013), il ricorrente è condannato all'integrale rifusione delle stesse in favore della società convenuta, nell'importo liquidato in dispositivo.

OSSERVAZIONI: il giudice omette il motivo per cui avevo rifiutato la proposta conciliativa.
Nel verbale di causa del 11/1/2013([Doc. 1 4 1](#))

Il GL esperisce tentativo di conciliazione formulando la seguente proposta: pagamento senza nulla riconoscere da entrambe le parti, e mero scopo conciliativo, della somma capitale di €630 oltre ad accessori come chiesta in ricorso e contributo di €1000.

L'azienda accetta la proposta del Giudice il ricorrente non accetta la proposta transattiva

Tenendo conto che i 1000 euro sarebbe serviti a coprire le spese del mio avvocato, in pratica, il giudice ritiene ingiustificato e incomprensibile il mio rifiuto ad accettare 630 euro, ovvero 210*3, equivalente allo straordinario forfait dei mesi di Gennaio Febbraio e Marzo 2011, che non mi aveva pagato ai tempi dei fatti e che avrei accettato due anni dopo.

Accettare per me, voleva dire, permettere ad un'azienda di ridurre lo stipendio ad un lavoratore, salvo dopo tanti anni, se il lavoratore ne fa denuncia, restituirgli quanto dovuto.

E' come se io le dicessi giudice, da oggi le tolgo 1/5 del suo stipendio, poi se lei fa denuncia, ammetterò che si era trattato di uno scherzo e le restituirò quanto sottratto indebitamente ai tempi.

Vi sembrano principi coerenti con il diritto del lavoro? Al giudice Elena Vezzosi, all'epoca dei fatti, quando era Giudice del Lavoro al Tribunale di Reggio Emilia, evidentemente sì.

TROVO VERGOGNOSO CHE LO STATO ITALIANO CONTINUI A MANTENERE I PRIVILEGI AD UNA CLASSE GIUSTIZIA CHE, PER QUANTO RAVVISATO AL TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA, ESSERE OSCENA, NON AL PASSO COI TEMPI E INCAPACE DI FAR RISPETTARE LE LEGGI.

Se da un lato vi sono stati giudici che hanno dato la loro vita nella ricerca di prove per arrivare alla verità e per la giustizia e, dall'altro, quelli che davanti alle prove che portano alla verità, invece la ignorano che, da un lato vi sono state persone che hanno perseguito gli ideali di giustizia, lottando le corruzioni e le mafie, dando la loro vita per l'affermazione dei diritti civili in Italia, altri che rendono vani tutti questi sforzi, violando i più elementari diritti del cittadino e dell'uomo, da un lato vi sono tanti onesti cittadini italiani che vanno all'estero pur di lavorare e altri,, che lavorano per lo Stato italiano in maniera irresponsabile, viziosa, superficiale e in totale mancanza di onestà e serietà.

Osservazione:

ripeto, il giudice ha commesso errori gravi, che non sono stati minimamente valutati dallo Stato italiano, bastava anche una telefonata o che rispondesse alle critiche che le avevo rivolto via mail, invece sono state tutte e totalmente ignorate-

Il giudice in questione è una persona che mi ha sottratto indebitamente migliaia di euro con prepotenza e arroganza; in diverse occasioni ho pensato che il giudice, nel mio caso, stava operando a tutela di enti e/o personaggi influenti del territorio locale e, di come sia possibile che un simile giudice del lavoro amministri il diritto del lavoro in Italia. L'abuso di potere che il giudice ha commesso lo è stato con il favoreggiamento dello Stato e le sue massime istituzioni, quello stesso Stato che continua a chiedere tasse e sacrifici al cittadino, violandone i più elementari diritti

Osservazione:

Il giudice ha scopiazzato la memoria della controparte, Punti 1 e 5 dell'analisi della sentenza, è una persona che ha rovinato gli ultimi 8 anni della mia vita, condizionato la mia vita personale e familiare e, sta continuando ad esercitare le sue funzioni ignorando quanto ha commesso

Il giorno 21/01/2016 ho ricevuto una raccomandata da parte degli avvocati del giudice, i quali riportano che il giudice lamenta contenuto altamente diffamatorio del sito, invitandomi a rimuoverlo. A fronte della raccomandata mi sono chiesto, come è possibile che un giudice ritenga diffamatorio il contenuto della verità nei suoi confronti mentre non ritenga diffamatorio nei miei confronti, le menzogne contenute nella sua sentenza. In questo atto osservo, ancora una volta, l'incapacità del giudice ad ammettere i propri errori, preferendo rifugiarsi nel suo mondo, che conosce molto bene e dove sa a priori che, male che vada, non mi sarà, ancora una volta, garantito un equo processo.

La raccomandata suddetta è stata ricevuta a fronte di

1- una mail inviata, il giorno prima, al tribunale di Reggio Emilia, dove mi rivolgevo al presidente del tribunale in merito al 'Piano prevenzione repressione corruzione e illegalità 2015 -2017 ', iniziativa del comune di Reggio Emilia, dove viene chiesto ai cittadini suggerimenti e osservazioni su quelli che sono gli aspetti di corruzione che il cittadino vive. Nella mail, ho riportato il mio suggerimento già fatto al comune di Reggio Emilia, chiedendo al presidente del tribunale di dirmi quali sono le misure che intende adottare quando i giudici del suo tribunale commettono errori gravi nelle loro sentenze, suggerendogli di 'dare al cittadino strumenti immediati e certi a fronte di sentenze spazzatura e non obbligarlo ad affrontare il grado successivo di giudizio'.

Fatto commesso in Reggio Emilia il 09/11/2015

L'onore e la reputazione ce l'hanno tutti, non solo il giudice che è chiamato al difficile compito di fare osservare le leggi, ma anche il cittadino che lavora onestamente per dare un futuro a se stesso e alla propria famiglia!!!